

**PREFETTURA DI NAPOLI, SALONE PROFILI, 4 MAGGIO 2017**

**Incontro con Pietro SPIRITO, Presidente Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, e Alberto LIBECCIO, Direttore Interregionale Agenzia delle Dogane - Campania e Calabria.**

MARIO CATANIA, *presidente*. Buenasera, siete gli ultimi due auditi di una giornata molto intensa per noi. Siamo qui perché la Commissione d'inchiesta della Camera sul fenomeno della contraffazione, che è attiva già da tre anni e ha fatto già una serie di relazioni sulla materia, adesso sta lavorando a una specifica relazione (ne è relatrice la collega Cenni) che tende ad evidenziare i legami tra il fenomeno della contraffazione e la grande criminalità organizzata.

Questo nel presupposto che la fenomenologia negli ultimi 30-40 anni è cambiata, da illecito prevalentemente locale e semi-artigianale è diventato un illecito transnazionale e complesso, in cui molta parte del prodotto contraffatto arriva già finito o semilavorato dai mercati europei, dall'Asia e da altre provenienze, il tutto a nostro avviso con la regia della criminalità organizzata.

In tutto ciò l'elemento dell'ingresso del prodotto sul territorio comunitario, quindi da un lato del passaggio in dogana, dall'altro della dinamica del porto di Napoli, è un elemento non trascurabile. Negli anni scorsi abbiamo già avuto un confronto ampio con il direttore Peleggi, siamo stati alla sede centrale a Roma, dove abbiamo visto la notevole tecnologia e l'affinamento delle tecniche di costruzione dell'analisi di rischio, abbiamo visto come l'Agenzia è in grado di monitorare tutta la movimentazione navale sul bacino del Mediterraneo, però, per completare i lavori di oggi, chiediamo a voi se avete elementi che possano esserci d'aiuto sulla materia.

È chiaro che non vi chiediamo riscontri di carattere giudiziario, che abbiamo chiesti alla magistratura prima, ma se avete considerazioni sulla funzionalità dell'attività portuale e del meccanismo delle Dogane presenti qui a Napoli sempre in relazione all'attività portuale, che possano aiutarci nel lavoro che stiamo facendo.

PIETRO SPIRITO, *Presidente Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale*. Io credo che sia opportuno lavorare per consolidare i meccanismi di controllo, me abbiamo parlato con il direttore quando io sono arrivato e l'attività dell'Agenzia è già molto intensa e opportuna.

Ho chiesto al prefetto di Napoli (come sapete, c'è stato il cambio del prefetto da qualche mese) come autorità di Sistema Portuale di sottoscrivere un protocollo di legalità, perché noi abbiamo possibilità legate alla nostra attività di controllo sui piani di impresa dei soggetti concessionari, che però si limitano sostanzialmente alla loro attività economica, quindi al controllo

dell'andamento dei bilanci, delle posizioni previdenziali dei lavoratori, ma non entriamo nel merito delle transazioni economiche che loro svolgono, attività svolta ovviamente dall'Agenzia delle Dogane.

Per rafforzare il sistema dei controlli e andare anche al di là dei controlli attuali che sono prevalentemente cartacei, quindi il certificato antimafia che francamente, come voi sapete, non è garanzia di molto, è un requisito aggirabile, credo che si debba andare verso un controllo maggiore di legalità, e, come voi sapete, il controllo oggi è stabilito da un meccanismo non obbligatorio, ma che renderò obbligatorio grazie a questo protocollo d'intesa sulla legalità con la prefettura, legato al controllo di *white list*, che io voglio introdurre sia per le gare d'appalto, sia per i soggetti concessionari.

Dipenderà dalla volontà del legislatore, ma vorrei anticipare quello che il legislatore farà abbastanza rapidamente, perché il Presidente Cantone lo ha invitato ad operare in questo senso, ovviamente la verifica di *white list* che fanno le Prefetture va molto più in profondità rispetto al certificato antimafia, perché riguarda le indagini in corso, elemento che non è nella disponibilità del mio sistema informativo, giustamente bisogna che lo faccia un organo dello Stato, quindi la Prefettura come luogo di sintesi dei lavori che svolgono i soggetti deputati all'attività di polizia giudiziaria.

Credo che si debba lavorare per introdurre ulteriori elementi anche per una ragione di *business*: la legalità è garanzia di sviluppo, cioè un porto che garantisce condizioni di maggiore legalità è un porto che attrae forza economica e non la respinge. Come consideravamo con il direttore l'altra volta, c'è ancora oggi un tema di forti controlli da parte dell'Agenzia delle Dogane e dipende dalle irregolarità che ancora oggi si svolgono nel porto di Napoli, quindi come Autorità Portuale abbiamo chiaramente l'interesse reciproco con le istituzioni a fare in modo che si restringa l'area dell'illegalità. Questo renderà i porti di Napoli, di Salerno e di Castellammare, che sono i tre porti che governo, sistemi nei quali ci sarà una maggiore attrattività di forza economica grazie al fatto che ci sono controlli di legalità più robusti.

Vi informerò sulla prosecuzione di un lavoro che era cominciato con l'apertura di Napoli sul tema altrettanto importante della sicurezza sul lavoro, perché questo è un protocollo che c'è, che siamo rinnovando con la Prefettura di Napoli, ma con la Prefettura vorrei fare questo secondo passo, che diventerà ovviamente complementare all'attività istituzionale che svolge l'Agenzia delle Dogane sulla quale non interferiremo mai.

Quello che posso fare è un controllo di legalità sui concessionari e sulle gare d'appalto, che io reputo complementare a quello che svolge sulle merci l'Agenzia delle Dogane, quindi bisogna

lavorare con spirito di collaborazione con tutte le istituzioni per mettere in campo anche quelle che sono delle indicazioni del legislatore, ma non ancora prescrizioni.

Ho fatto delle verifiche con le altre istituzioni e anche con il Presidente Cantone, elevare il livello della sorveglianza in un territorio delicato come quello della Campania è un'attività opportuna, anche se non ancora prescrittiva, quindi bisogna fare in modo che si innalzi la soglia di guardia proprio per la caratteristica particolare di questo territorio. Mi fermerei qui.

MARIO CATANIA, *presidente*. La ringrazio, registriamo la sua volontà di dare corso a questo protocollo, è chiaro che si tratta di materia che è *a latere* della tematica su cui stiamo lavorando oggi, comunque le faccio i migliori auguri sulla prosecuzione di questa attività.

Forse il dottor Libeccio invece ha qualcosa di più da dirci sul legame tra contraffazione e grande criminalità organizzata, correlandolo naturalmente alla sua attività istituzionale e quindi poi al monitoraggio di quello che avviene in Dogana. Prego, dottor Libeccio.

ALBERTO LIBECCIO, *Direttore Interregionale Agenzia delle Dogane – Campania e Calabria*. Grazie, signor presidente. Intanto dobbiamo dire che sicuramente la contraffazione è diventata un *business* privilegiato delle organizzazioni malavitose, perché ha un indice di redditività molto alto, quindi, se diamo per scontato che il fenomeno malavitoso organizzato è un *business*, questo è un *business* molto redditizio, perché con poco investimento si ottiene il massimo guadagno.

Alcuni anni fa, leggendo i report dell'ONU, abbiamo potuto vedere che 1 dollaro investito nel commercio di sostanze stupefacenti rende circa 12 dollari, 1 dollaro investito di contraffazione rende circa 20 dollari, con un impianto sanzionatorio blando rispetto a quello del traffico illecito di sostanze stupefacenti, quindi questo terreno è diventato molto appetibile.

Andare però a individuare e dire con assoluta certezza che il fenomeno sia uscito fuori dai confini nazionali per diventare un fenomeno internazionale o addirittura transnazionale deve essere consolidato da fatti concreti.

Nel corso degli ultimi 6-7 anni abbiamo invece registrato una flessione del fenomeno di contraffazione, cioè tutto quello che riuscivamo a intercettare nel porto di Napoli con quell'analisi dei rischi a cui faceva riferimento prima, che parte dal centro e arriva a tutte le periferie più quella che noi in chiave locale riusciamo a fare, perché ci sono due momenti di sintesi, l'analisi dei rischi nazionale che si coniuga e aumenta con quella che noi riusciamo a fare in chiave locale. Siamo riusciti ad avere risultati eccellenti in passato, anche alcuni procedimenti penali che si sono conclusi hanno evidenziato che per le organizzazioni criminali, seppur non di stampo mafioso, il porto di

Napoli era diventato un posto di difficile permeabilità, perché il sistema di controllo che avevamo messo in campo era considerato molto efficace.

Noi abbiamo registrato un paio di fenomeni: da un lato una deviazione di traffico, perché alcune rotte che venivano a Napoli, alcune compagnie che venivano a Napoli non sono più venute e hanno cercato altre strade, da un altro lato abbiamo assistito a una progressiva trasformazione del fenomeno della contraffazione. Mentre prima riuscivamo a intercettare il carico del prodotto finito, il *container* con jeans interamente contraffatti, oggi non riusciamo più a intercettare un carico del genere, anche se abbiamo la stessa metodica di analisi dei rischi, anzi ci siamo perfezionati e siamo diventati più bravi anche nell'intercettare l'illecito, ma intercettiamo oggi un carico di tessuto jeans del tutto vergine e intonso.

Le scarpe che riusciamo a intercettare sono diminuite nel quantitativo di importazione e questo, unitamente a un'altra cosa che abbiamo riscontrato in quanto abbiamo intercettato soprattutto negli aeroporti del nord l'importazione di pacchi con loghi contraffatti, etichette contraffatte, cerniere contraffatte, lacci contraffatti arrivati in più aeroporti, che poi giungono sul territorio e qui in Italia avviene l'assemblaggio. Il fenomeno della contraffazione si è quindi molto spostato sul territorio, l'importazione è calata tantissimo e, pur facendo la stessa attività, la positività che riscontriamo nel numero dei controlli effettuati si è abbassata, ma è cambiata proprio la tipologia del fenomeno, riusciamo a intercettare un carico che ci può dare un segnale che può essere contraffatto, ma lì non abbiamo niente per poter agire, per affermare che quel carico potrà essere assemblato in un procedimento di contraffazione, dobbiamo mettere insieme l'etichetta che arriva all'aeroporto di Venezia con le cerniere che arrivano all'aeroporto di Caselle, per il tessuto che poi va magari in Puglia ad essere assemblato.

Il controllo sulla contraffazione a mio modestissimo parere dovrebbe quindi essere spostato più sul territorio, perché è sul territorio che si stanno verificando queste cose ed è sul territorio che da quello che abbiamo potuto capire molte aziende si sono riconvertite, molte aziende che producevano a livello nazionale in maniera piuttosto regolare hanno scelto una riconversione con la crisi, si sono prestate.

Questo avviene soprattutto nel settore calzaturiero, le imprese che prima facevano scarpe *made in Italy* che venivano lavorate ed esportate in una certa maniera, non avendo avuto più la possibilità di sostenere l'impresa, si sono riconvertite e quindi probabilmente la produzione della scarpa contraffatta è finita qui.

Questo spunto potrebbe essere ulteriormente analizzato, ma l'Agenzia delle Dogane ha un controllo limitato sul territorio, nel senso che è tutto legato al fenomeno dell'importazione, perché

altrimenti invaderemmo il campo di competenza di altri.

Viceversa ci sono nuove frontiere di contraffazione che vengono dall'estero. Uno pericolosissimo è quello dei farmaci contraffatti, è micidiale e ad altissimo valore aggiunto. Il Viagra è una delle cose che rende tantissimo ed è contraffatto, e abbiamo trovato varie situazioni delle quali posso riferire limitatamente in quanto ci sono indagini in corso da parte di varie Procure, quindi mi limito semplicemente a dire che è un settore che va attenzionato.

PAOLO RUSSO. Anche da parte della Procura di Napoli?

ALBERTO LIBECCIO, *Direttore Interregionale Agenzia delle Dogane – Campania e Calabria*. Non soltanto, forse più altre, ma avrete modo di chiedere ad altri questa cosa. Un risultato ottenuto non solo a Napoli ma anche altrove dalle Dogane italiane consiste in parecchi sequestri di farmaci contraffatti.

L'altro fenomeno di contraffazione altrettanto pericoloso è quello in cui abbiamo raggiunto vette inesplorate, perché al fenomeno del contrabbando di sigarette si è aggiunto il fenomeno del contrabbando delle sigarette contraffatte, e lì abbiamo raggiunto veramente il massimo! Avrete sentito parlare del fenomeno delle cosiddette *cheap white* e delle fabbriche dell'ex blocco dell'est che si sono riconvertite, sono disponibili a fare sigarette con marchi un po' particolari fuori commercio o addirittura sigarette con marchi storici contraffatti.

Sette anni fa abbiamo effettuato un mega sequestro di contrabbando e invitammo i periti della Philip Morris che ebbero difficoltà a dire che si trattava di merce contraffatta, perché il pacchetto di sigarette ha una linguetta che si strappa per aprirlo e in quella linguetta la Philip Morris aveva messo il nome stampigliato in micro scrittura e avevano fatto anche quello, per cui i tecnici americani dissero che erano stati fantastici.

Questi sono i nuovi settori in cui stiamo riscontrando contraffazione, che sono preoccupanti perché sono pseudo farmaci che hanno un basso contenuto di principio attivo, per cui non fanno niente, ma quando non si sa che c'è dentro la cosa diventa pericolosa. Lo stesso per il tabacco impiegato in queste sigarette, perché già di per sé il tabacco è nocivo, se poi questo viene da coltivazioni curiose, non è dato sapere e diventa un fenomeno molto preoccupante per la salute pubblica.

Questi sono due fenomeni nuovi rispetto alla vecchia contraffazione di scarpe, borse, giocattoli, anche se sui giocattoli ancora non è cambiato molto, mentre su scarpe, borse e abbigliamento invece è cambiato. Il giocattolo ha tutta una normativa particolare, perché oltre alla

contraffazione ha una pericolosità in sé.

Siamo sempre aperti a tutte le richieste degli altri organi di polizia che ci chiedono collaborazione, anche quando rinvencono qualcosa sul territorio e ci chiedono se vi sia una qualche connessione con fenomeni di importazione, ma purtroppo devo rilevare una certa generalizzazione anche nell'opinione pubblica sul termine importazione.

Per noi tecnicamente l'importazione è quello che arriva da Paesi terzi, quello che arriva dalla Germania per noi non è importazione, ed è qualcosa su cui l'Agenzia delle Dogane non ha controllo, ma spesso emerge questa confusione perché il problema è che quelle rotte che hanno deviato sono andate (l'abbiamo anche segnalato) nei porti del nord, nei porti spagnoli, dopodiché sdoganano e ci arrivano su strada, dove noi non abbiamo più controllo!

Se a Napoli noi abbiamo raggiunto vette di un 34 per cento di positività ai controlli, ma mi scontro con un porto di Amburgo che ha lo 0,1 per cento di positività ai controlli, c'è qualcosa che non va forse, non posso credere, anche per la legge dei grandi numeri, visto che il porto di Amburgo fa dieci volte quello che fa il porto di Napoli, che faccia lo 0,1 per cento.

MARIO CATANIA, *presidente*. Quello che lei dice è un fenomeno conosciuto, il problema della permeabilità delle Dogane degli altri Paesi europei è un fenomeno acclarato.

Io la ringrazio per averci dato diversi spunti di riflessione, ci sono cose che ci sorprendono e in larga parte ci erano già note per il lavoro fatto. È chiaro che la minore incidenza di ingressi di prodotti contraffatti sulle nostre Dogane non deve però farci abbassare la guardia, questo è fondamentale. Sul tema del farmaco e delle sigarette siamo allertati, lei ha fatto bene a ricordarcelo, sono questioni che già avevamo comunque affrontato; il farmaco peraltro entra anche in piccole confezioni e quindi è ancora più difficile da scandagliare.

Vi ringrazio moltissimo e vi auguro buon lavoro.